

Dai trasporti al digitale, il largo consumo chiede supporti per rafforzare la filiera

Dalla digitalizzazione dei documenti di trasporto fino al credito d'imposta sui costi di acquisizione di partecipazioni estere, dalle varie forme di partenariato tra imprese alla condivisione di auto e camion aziendali, ma solo previa standardizzazione delle piattaforme di gestione logistica: ci sono nodi evidenti che rallentano lo sviluppo del largo consumo ma ce ne sono altri meno noti e più tecnici. Adesso sono stati riuniti tutti in un unico documento durante il primo Forum nazionale del largo consumo, promosso da Centromarca (associazione italiana dell'industria di marca) e da Ibc (associazione industrie beni di consumo). Il patrocinio è del ministero delle imprese e del made in Italy, guidato da Adolfo Urso. Il documento, presentato ieri a Roma dall'intera filiera del carrello della spesa (agricoltura, industria di trasformazione, distribuzione moderna, logistica), verrà sottoposto al governo per indirizzare la crescita del largo consumo. Due i traguardi da tagliare nel lungo periodo: ridurre il gap di produttività e la bassa scalabilità delle aziende. A oggi, si tratta di un comparto costituito da oltre 930 mila imprese, con un giro d'affari al consumo pari a 222 miliardi di euro, occupando 2,3 milioni di addetti e generando esportazioni per circa 81 miliardi di euro.

«Sottoponiamo al governo proposte concrete, a costo zero, che mettono al centro la competitività delle aziende, la digitalizzazione dei processi e il presidio della legalità lungo tutta la catena del valore», ha affermato Francesco Mutti, presidente di Centromarca. «È la prima volta che si affronta il tema del carrello della spesa in modo strutturato».

Nel dettaglio, sotto il capitolo innovazione per favorire l'espansione dimensionale delle imprese e l'accesso a strumenti finanziari più efficaci, il largo consumo chiede maggiori supporti nei processi di merger&acquisition (fusioni&acquisizioni) attraverso un credito d'imposta sulle spese per l'acquisizione di partecipazioni estere e una maggiore deducibilità degli interessi passivi sui finanziamenti dedicati. In aggiunta, si punta a spingere la promozione di partenariati e reti tra imprese grazie a sostegni finanziari dedicati, incentivi fiscali per investimenti congiunti in ricerca&innovazione e prevedendo una detassazione degli utili reinvestiti in attività con obiettivi comuni in questa direzione.

Invece, sul fronte dell'innovazione, «molte aziende devono ancora completare la transizione digitale, e per supportarle è fondamentale rendere più accessibili gli strumenti e semplificare i processi burocratici», hanno aggiunto da Centromarca. «Tra gli interventi prioritari rientra la dematerializzazione dei documenti di trasporto attraverso l'Edi (Electronic data interchange), per semplificare i processi, migliorare tracciabilità e sicurezza dei dati e rendere più rapida la gestione delle merci».

di Marco A. Capisani

—● Riproduzione riservata —■



Francesco Mutti

